

LE TAPPE

La breve stagione del presidenzialismo “alla calabrese”

Trentanove mesi di lavoro preparatorio in Commissione, due doppie letture in Consiglio intervalate dalla “bocciatura” del primo testo da parte della Corte Costituzionale: così tra polemiche e sorprese, è nato, 30 anni dopo il primo, il nuovo Statuto della Regione. Queste le tappe principali del lungo iter.

Febbraio 2001

Si insedia la Commissione regionale pre l'autoriforma, presieduta dal consigliere regionale Paolo Naccarato, affiancato nell'Ufficio di presidenza da Giuseppe Bova e Giuseppe Pezzimenti.

Maggio 2002

Un fulmine a ciel sereno frena i lavori costituenti: fermo nella difesa del presidenzialismo puro (elezione diretta del governatore) a suo parere messo a repentaglio nella bozza in discussione in Commissione, il presidente della Regione Chiaravalloti ingaggia una feroce polemica con i commissari. La polemica si stempera quando un mese dopo Chiaravalloti interviene ai lavori della Commissione.

Marzo 2003

La Commissione licenzia lo Statuto. Tra le novità del testo varato dalla Commissione, gli articoli 32, 33, 36 (la forma di governo), un “combinato disposto” che prevede l'indicazione al corpo elettorale di presidente e vicepresidente della Regione e loro nomina in seno al Consiglio, e regolamento del non automatico scioglimento dell'Assemblea nei casi di im-

pedimento personale del presidente in tutte le circostanze non riconducibili a cause politiche. In sostanza, è il “presidenzialismo temperato” (detto anche “alla calabrese”).

Maggio 2003

In prima lettura, il Consiglio regionale approva a maggioranza lo Statuto della Regione Calabria. L'approvazione in seconda lettura avverrà il 31 luglio successivo.

Agosto 2003

Il governo nazionale impugnare, in parte (in sostanza in cinque punti, tra cui quello del presidenzialismo “temperato”) lo Statuto della Regione Calabria davanti la Corte costituzionale.

Gennaio 2004

Fa poca strada il “presidenzialismo temperato”. La Corte Costituzionale “boccia” lo Statuto calabrese in due dei cinque punti impugnati dal governo nazionale.

Aprile 2004

Dopo la bocciatura della Consulta, torna a riunirsi la Commissione che però, per mancanza del numero legale per l'abbandono della minoranza, non vota. Tutto rimandato al successivo Consiglio.

Maggio 2004

Addio definitivo al presidenzialismo “temperato” già bocciato dalla Corte Costituzionale, si torna all'elezione diretta. Il Consiglio regionale, a maggioranza, riapprova in prima lettura lo Statuto cambiando soprattutto la formulazione dell'articolo 33 (il vero “nodo”).

Luglio 2004

La Regione ha un nuovo Statuto: con soli tre voti contrari il Consiglio approva in seconda lettura il testo statutario.